

Oggi si celebra il 49 esimo anniversario della giornata internazionale della Terra. Una iniziativa voluta e promossa negli anni 70 del secolo scorso dal presidente John Fitzgerald Kennedy a seguito di un evento catastrofico avvenuto nella seconda metà degli anni sessanta. La giornata nacque per la necessità di sensibilizzare le popolazioni sulla necessità della conservazione delle risorse naturali della Terra. Ogni anno l'Onu decide di dedicare la giornata ad un tema particolare, il 2019 è stato l'anno della tutela della biodiversità. Ma cosa significa questo? Di certo non musealizzare i beni ambientali! Tutelare la biodiversità, afferma il vicepresidente vicario di FareAmbiente, Anna Zollo, significa tutelare non esclusivamente quella naturalistica, ma anche quella agronomica e culturale.

È necessario “pensare a futuro”, così come titola il libro del fondatore del Movimento Fareambiente, Vincenzo Pepe, perché solo orientandosi ad un futuro sostenibile sarà possibile proiettarsi nella crescita, nell'innovazione, nella ricerca delle soluzioni, nella valorizzazione delle tante realtà e non nella paura e nell'incapacità di pensare e realizzare lo sviluppo delle società umane e delle future generazioni. Un uso consapevole che, ovvio, non deturpi e depauperi le risorse, ma che le gestisca grazie ad una governance mirata, senza falsi miti. La filosofia del Movimento, continua la Zollo, ben si lega ai principi ispiratori della giornata mondiale della Terra, noi promuoviamo un modo di vivere l'ambiente in tutte le sue variabili, nell'ottica della sostenibilità; dove tradizione ed innovazioni possono e devono convivere in cui è possibile fruire, ad esempio, di un bene culturale, di un bene naturale, senza la paura di depauperarlo, e musealizzarlo, mettendolo sotto una immaginaria campana di vetro. L'Ambiente non è qualcosa di astratto ed indefinito, dove le diverse componenti della natura, prese singolarmente non rappresentano l'ambiente; le risorse sono tasselli di un mosaico che costituisce l'ambiente e che vede l'uomo quale anello centrale. La policy di “Fare Ambiente è quella di ripartire dai territori, dai quei luoghi dove le attività umane plasmano i paesaggi culturali, dove quotidianamente i cittadini si confrontano con le problematiche ambientali le affrontano cercando soluzioni che medino fra economia ed ecologia